

## L'INTERVISTA DELLA DOMENICA

**CHI È**  
50 ANNI, È STATO  
TROMBETTISTA SOLISTA  
PRIMA DI INSEGNARE

# «Io e la mia Big Band di adolescenti La musica è un gioco serio che fa crescere»

*Franco Emaldi, docente alla Don Minzoni, ha creato un'orchestra di 80 ragazzi*

**MAGRO**, dal sorriso aperto e accogliente, Franco Emaldi, 50 anni appena compiuti, è insegnante di strumento musicale alla media Don Minzoni. Di tromba per la precisione. Ma la passione per la musica va ben oltre l'orario di lavoro e, partendo dall'indirizzo musicale di questa scuola, è riuscito a realizzare qualcosa di unico. Un'orchestra dei giovani che raccoglie oltre 80 elementi. Sono studenti della Don Minzoni, ma non solo. Hanno tra i 12 e i 19 anni e sono accomunati da una passione: suonare assieme. Tutto gratuitamente.

## Emaldi, com'è nata l'idea dell'orchestra?

«I ragazzi a scuola svolgono attività specifica di studio dello strumento. Quello della Don Minzoni è un corso qualificante a tutti gli effetti. Quando finivano le medie però non sapevano bene cosa fare. L'unica possibilità era il conservatorio, una scelta molto impegnativa, e molti smettevano».

## Così ha pensato di dar loro un'occasione per continuare.

«Sì. Abbiamo creato un'associazione culturale, e dopo le medie i ragazzi possono continuare a venire



**APPASSIONATO** Emaldi in aula e con i suoi allievi

## OSPITI DELLA SCUOLA

**Facciamo le prove in un locale che la scuola ci mette a disposizione. D'estate suoniamo a finestre aperte e allietiamo tutto il quartiere**

qui. Ci sono gli studenti, gli ex studenti e ragazzi che provengono da altre scuole. Facciamo le prove in questo locale che la scuola fortunatamente ci mette a disposizione e la dirigente, Carla Solaini, ci dà carta bianca. A volte siamo più di ottanta. D'estate apriamo le finestre e allietiamo con la nostra musica il resto del quartiere. Naturalmente anche la Don Minzoni, come scuola, ha la sua orchestra».

## Quali sono le difficoltà maggiori nel lavorare con così tanti ragazzi?

«Ci sono ragazzi dai 12 ai 19 anni. Alcuni non hanno esperienza e spesso sono i migliori, i più puri. Per loro è un gioco serio e si accorgono che suonare uno strumento è una forma di rigenerazione, una crescita. Per loro, ma anche per me. Non parlerei tanto di difficoltà, quando ti responsabilità».

## Si spieghi meglio.

«Per un insegnante intervenire sulla formazione di un ragazzino, tanto più se privo di esperienza, è una grande responsabilità. Bisogna riuscire a rendere semplice ciò che

non lo è, mantenendo sempre grande serenità. Bisogna essere capaci di mettersi dalla loro parte, perché la loro sia una crescita non solo tecnica, ma anche umana».

## Lei ha alle spalle una carriera da solista. Perché ha scelto l'insegnamento?

«Ho avuto una carriera travagliata per alcuni problemi tecnici legati alla conformazione fisica. Il mio talento musicale era indubbio, era quello trombettistico a mettermi in difficoltà. Avevo bisogno dell'aiuto di un 'tecnico' e l'ho cercato in mezzo mondo, da New York a Berlino. Senza sapere di averlo a poche centinaia di chilometri da casa, a Fermo. Il maestro Rinaldo Strappati ha modificato il mio approccio con lo strumento e da lì sono cambiate molte cose».

## Tornando all'insegnamento?

«L'insegnamento è arrivato quasi per caso. Ho studiato a Lugo al Mallerbi e già a 14 anni ero in una piccola orchestra di operetta. Ho iniziato giovanissimo a esibirmi sul palcoscenico. In seguito ho preso parte a produzioni del Teatro alla Scala di Milano e ho collaborato stabilmente col Piccolo Teatro di Milano partecipando a tournée in tutto il mondo. Mi sono anche esibito sulle navi da crociera. Viaggiare mi piaceva. Poi nel 2012 sono entrato di ruolo alla Don Minzoni».

## Un bel cambiamento.

«In realtà l'insegnamento è sempre stato presente, anche quando la mia attività di solista era più intensa. Durante la carriera e gli studi ho conosciuto diverse persone, e ognuna mi ha dato qualcosa. A tut-

ti loro sono debitore e sento di dover trasferire agli altri quello che mi è stato dato. E i ragazzi se ne accorgono».

## In che modo?

«Capiscono quando c'è la trasmissione di un'esperienza reale, quindi ti danno fiducia, ti seguono anche nei momenti più difficili».

## Attualmente quanti sono i ragazzi coinvolti nel progetto?

«I soci dell'associazione culturale sono un centinaio, i ragazzi impegnati nell'orchestra sono poco più di ottanta. E poi c'è la Big Band, che raccoglie una ventina di ele-

CON LA BIG BAND, COMPOSTA DA 20 ELEMENTI TRA I PIÙ BRAVI, ABBIAMO SUONATO ANCHE ALL'EXPO E A PALAZZO MEZZANOTTE

## LE ESIBIZIONI FUORI RAVENNA

menti, tra i più bravi. Spesso ci sono professionisti esterni che portano la loro esperienza all'interno del progetto. L'anno scorso ad esempio la Big Band si è gemellata con una scuola svizzera».

## Vi siete esibiti anche in occasioni pubbliche?

«Parecchie volte. Anche quest'anno inaugureremo l'albero di Natale in piazza, ma abbiamo oltrepassato i confini regionali, con la Big Band abbiamo suonato all'Expo, a Palazzo Mezzanotte a Milano e in molte altre occasioni».

## C'è un'esibizione particolare che le è rimasta impressa?

«Ricordo che eravamo in piazza del Popolo in occasione di 'Pazzi di Jazz', con il maestro Tommaso Vittorini. Fino a due minuti prima di salire sul palco i ragazzi si rincorrevano e giocavano tra di loro. Io li guardavo terrorizzato, invece quando è arrivato il momento sono saliti, si sono ricomposti e hanno suonato con un rigore unico, erano perfetti. Quando hanno finito, neanche un minuto ed erano di nuovo in piazza a rincorrersi».

## Un sogno che vorrebbe realizzare?

«Mi piacerebbe che esistesse un luogo vero dove l'Orchestra potesse lavorare, esercitarsi, fare le prove».

## LE PAROLE

### Serve serenità

«Insegnare è una grande responsabilità. Bisogna rendere semplice ciò che non lo è, mantenendo sempre grande serenità»



### Il concerto più bello

«Eravamo in piazza del Popolo. Fino a due minuti prima di suonare i ragazzi si rincorrevano e giocavano. Poi sono saliti sul palco e hanno suonato con un rigore unico»